



Non solo interviste  
Daniele Novara  
incontra  
Danilo Dolci  
Renilde Montessori  
Mario Lodi

**Non solo interviste.**

Questi tre incontri  
sono stati per me molto importanti,  
e hanno rappresentato momenti  
di formazione privilegiata.  
Mi fa piacere dividerli,  
nella forma dell'intervista,  
perché mi sembrano  
occasioni di crescita comune.

Daniele Novara

## Renilde Montessori

agosto 1999  
Villa Montesca  
Città di Castello



Ultima figlia di Mario Montessori, Renilde è stata assistente personale del padre; poi Direttrice della Formazione dell'AMI e in seguito anche Segretaria Generale e Presidente fino al 2004.

Villa Montesca è un luogo particolare, sacro ai montessoriani, perché nel 1909 Maria Montessori tenne lì il suo primo corso di formazione sul metodo scientifico da lei stessa elaborato.

E proprio a Villa Montesca, nell'agosto del 1999 ho incontrato Renilde Montessori, all'epoca Direttrice della Formazione dell'AMI, l'Association Montessori Internazionale, l'associazione internazionale fondata dalla Montessori stessa in Olanda. In quell'occasione Renilde aveva organizzato un corso mensile di formazione sull'educazione alla pace per tutti i responsabili internazionali dell'AMI con l'obiettivo di dar vita a un'organizzazione di educatori, simile a quella dei Medici senza Frontiere che qualche anno prima aveva ricevuto il Nobel per la pace, e che voleva chiamare *ducateurs sans frontières*. Il corso sarebbe dovuto essere il momento fondativo dell'organizzazione.

Io venni chiamato a titolo volontario per tenere una delle quattro settimane di formazione, specifica sull'educazione alla pace, e accettai molto volentieri: ero ospitato in un bellissimo albergo a Città di Castello e chiesi di poter realizzare un'intervista a Renilde. Con me avevo mia figlia Miriam di 11 anni: sono un padre separato e quella settimana era una delle mie di vacanza con Miriam. Ricordo che, mentre lavoravo alla formazione degli educatori, Miriam partecipava alla sessione di educazione animativa, poi però a un certo punto si stufò e volle venire a vedere cosa succedeva in aula. Renilde, che non partecipava direttamente alla formazione, in alcune occasioni decise di occuparsi direttamente di Miriam.

Ho un ricordo molto affettuoso di quella settimana.

Penso che questa intervista sia a tutt'oggi una delle pochissime che Renilde Montessori abbia rilasciato nella sua vita.

Renilde è una persona molto riservata e discreta: all'epoca non aveva ancora sett'antanni. Piccola, non possedeva lo stesso carisma della nonna ma uno sguardo molto penetrante ed empatico, di grande tenerezza ma anche di grande forza. Era la sua storia: ultima dei quattro figli di Mario Montessori, il famoso figlio segreto di Maria sul quale negli anni sono state costruite numerose leggende e interpretazioni e la cui storia è ancora nel complesso da dirimere del tutto, aveva vissuto spesso e volentieri con la nonna. Mario infatti, dopo una prima fase di ribellione, era diventato l'assistente principale della Montessori, il custode principale del metodo montessoriano fino alla sua morte.

Nell'intervista Renilde racconta di questi momenti di vita di clan, e in poche parole riesce a rendere il clima di profonda vocazione, impegno, dedizione che ha impregnato la vita di Maria Montessori. Dopo quell'anno non ebbi più modo di sentire Renilde, che nel 2007 partecipò a Roma a un importante convegno dell'Opera Montessori in occasione dell'apertura della Casa dei Bambini.

Nell'agosto 1999, alla fine della formazione, mi rilasciarono la tessera vitalizia dell'AMI: per me è uno dei più importanti riconoscimenti, anche se simbolico, alla mia attività di pedagoga.

## **UNA NONNA MOLTO SPECIALE**

già pubblicata su  
Marcondiro, settembre 1999

**Vuoi dirci qualcosa, Renilde, su queste due associazioni, l'Associazione Montessoriana Internazionale e l'Associazione Educatori Senza Frontiere?**

Maria Montessori ha fondato l'Associazione Montessoriana Internazionale perché il suo nome, già nel 1929, non essendo protetto, era esposto a un utilizzo improprio. Quando Maria Montessori incominciò a divulgare il suo lavoro, una parte della gente che era andata a sentire le sue conferenze cominciò ad aprire delle scuole, delle sedicenti "associazioni Montessori". Com'è noto, questa pedagogia è molto sottile, molto profonda, non si capisce dopo un solo corso. Queste persone, che avevano assistito alle conferenze, hanno preso quel che avevano capito e hanno incominciato a lavorare dappertutto spacciandosi per

divulgatori del metodo Montessori.

Il primo corso si tenne proprio qui, alla villa Montesca nel 1909. Nel 1913 c'erano già delle scuole in Giappone e in Olanda, nel 1914 in Australia... Il movimento si è diffuso molto presto. Molta gente ha preso quella piccola parte del metodo che ha compreso e l'ha applicata arbitrariamente. Risultava impossibile proteggere il nome Montessori.

Nel 1929 Maria Montessori fondò, assieme ad alcuni amici, l'Associazione Montessori Internazionale, per dare una struttura al suo lavoro e per assicurarsi che dopo la sua morte ci fosse un gruppo in grado di continuare la sua opera secondo le sue direttive. Mentre Maria Montessori era ancora in vita, il movimento Montessori era proprio un movimento mondiale, un movimento sociale orientato verso i bambini e verso la pace. Dopo la sua morte, non so per quale ragione, l'AMI si è limitata - anche se si sono sempre avute persone che hanno usato i

riconoscimenti Montessori in molti lavori differenti - alla formazione dei maestri, e alla formazione formatori. L'aspetto di movimento mondiale per il bambino è passato in secondo piano. Per questo motivo abbiamo deciso di creare - sempre all'interno dell'AMI - una nuova associazione, gli Educatori Senza Frontiere, ispirata, naturalmente, ai Medici Senza Frontiere (Médecins sans Frontières).

### **Quali fini si propone l'associazione Educatori Senza Frontiere?**

L'associazione si propone di lavorare, secondo i principi pedagogici e filosofici di Maria Montessori, al di là delle scuole, con tutti i bambini del mondo che ne hanno bisogno.

Noi, montessoriani di vecchia data, viaggiando per il mondo ci rendiamo conto che in molte situazioni si potrebbe fare tantissimo per i bambini. Per esempio, nei gruppi culturali che in questo momento hanno perso la loro identità, nei ghetti, con i bambini di strada, con i figli dei

prigionieri, nei campi profughi. C'è moltissimo da fare, ma non c'è un'organizzazione in grado di coordinare i vari interventi. Nei miei intenti, preparando gli insegnanti a lavorare fuori dalle scuole, e creando collegamenti con le innumerevoli organizzazioni educative già esistenti in tutto il mondo, si dovrebbero gettare le basi di una rete internazionale. Il potenziale insito nelle organizzazioni già esistenti è enorme. Quando ho incominciato a parlare degli Educatori Senza Frontiere, quello che è interessante è che molti montessoriani non hanno capito la portata del mio progetto, mentre altre associazioni, come l'UNICEF, si sono dimostrate subito grandemente interessate. L'AMI è un'associazione non governativa riconosciuta dall'UNESCO e dalle Nazioni Unite. Speriamo di rafforzare i nostri legami con l'UNESCO; poi, starà agli educatori stessi trovare spazi adatti alla collaborazione.

**Vorrei tornare a Maria Montessori. Alla sua morte, avevi già 23 anni. Conservi quindi molti ricordi di lei. Cosa in particolare vorresti raccontare ai nostri lettori?**

È difficile trovare un episodio fra i tanti... Ho vissuto con Maria Montessori fino alla sua scomparsa. Si badi bene, non era lei a vivere con la mia famiglia e con me: piuttosto eravamo noi a vivere con lei. Per noi, era il centro del mondo. Me la ricordo sempre al lavoro: la sua vita era il suo lavoro. Un americano mi chiese, una volta, qual era il suo orario lavorativo. La domanda mi fece sorridere: Maria lavorava notte e dì, senza fermarsi mai. Una delle cose che la gente dimentica è che Maria Montessori era una donna di scienza, non era una cara signora che ha inventato un metodo per insegnare ai bambini. Era antropologa, era dottore in medicina, era biologa, e non le mancavano le specializzazioni in altri campi, come ad esempio la matematica. Ancora alle scuole secondarie fu una delle due ragazze che scelse l'indirizzo matematico.

Benché potessero restare con i ragazzi in classe durante le ore di lezione, alle due ragazze era vietato restare assieme ai loro compagni nel corso della ricreazione. Venivano rinchiusi in una stanza. All'epoca, le chiavi erano grandi, e i ragazzi potevano comodamente spiarle dal buco della serratura. Stufa di vedere i loro occhi, Maria chiese in prestito alla madre la spilla del suo cappello... che ovviamente la madre le negò! Anche se a questo episodio non ho assistito in prima persona, credo che lasci comprendere l'indole di mia nonna.

Io la ricordo costantemente assorbita dal lavoro. Quando eravamo in India, nel 1947, scrisse *La mente assorbente*. Tutti ci alzavamo molto presto, ma la trovavamo già intenta a scrivere, già dalle sei del mattino. La prima cosa che si ricorda di lei è la sua incredibile intelligenza. Poi l'energia, e il suo senso dell'umorismo, la sua risata sana. Aveva anche un carattere difficile: la gente aveva una paura terribile di Maria Montessori. Era una donna dura, severa, sempre immersa nei suoi pensieri.

Mi ricordo che una volta, poco prima di morire, era molto nervosa a causa di una conferenza universitaria che doveva tenere. Non lo diceva chiaramente, ma si lamentava dell'età avanzata (aveva 82 anni) e della lingua in cui avrebbe dovuto parlare, l'inglese, che non le piaceva e che padroneggiava poco. L'aveva imparato tardi, in India; si sentiva più a suo agio con le altre lingue che aveva sempre parlato, l'italiano, il francese e lo spagnolo. Mentre l'aiutavo a vestirsi, cercava un borsellino nero che sembrava essere andato perduto. Le suggerii di cercarlo nel cassetto in cui stava di solito, ma lei mi disse che aveva già controllato, e lì non c'era. Più tardi lo trovai, invece, proprio in quel cassetto. Quando tornò dalla conferenza, glielo mostrai, e lei mi chiese dove lo avevo trovato. "Nel cassetto in cui sta sempre", le risposi. "Ma io ti avevo detto che non era lì, e tu hai osato guardarci?"

Questa era mia nonna. Era impossibile contraddirla. Le piaceva molto fare il solitario e giocare alle carte. Sia mio padre che tutti noi nipoti imparammo a

lasciarla vincere senza che lei se ne accorgesse...

Era una donna dura, ma il suo senso umoristico non l'abbandonava mai, ed era una donna sempre interessante, perché era sempre interessata a tutto. I bambini che frequentano le scuole montessoriane hanno una caratteristica in comune con Maria Montessori, ed è la curiosità: per loro la vita intera è interessante. Questo è il dono più grande che un educatore può fare ai bambini. Molti montessoriani di lunga data mi hanno chiesto come oso paragonare la grande Maria Montessori a qualcun altro. Come, non posso paragonarla a nessuno? Nemmeno ai bambini?

**In Italia c'è una certa difficoltà a mantenere una continuità nell'insegnamento con metodo montessoriano. Secondo te, come si spiegano le alterne fortune delle scuole montessoriane?**

Con motivazioni politiche. All'inizio del fascismo, Mussolini era entusiasta del metodo. Ma poi è venuto il momento in cui Maria Montessori è stata



costretta a lasciare l'Italia. Questa storia l'ha descritta molto bene Scocchera(1) nel libro su mio padre. Un regime totalitario non vuole avere scuole dove i bambini diventano individui pensanti, perché è un pericolo per il sistema. Per la stessa ragione, in Spagna durante la dittatura franchista e nella Germania di Hitler non ci sono state scuole montessoriane. Dipende poi dalle correnti sociali e pedagogiche. Ci sono momenti in cui il metodo viene accettato, e altri in cui viene rigettato. C'è sempre stato questo flusso e riflusso dell'interesse attorno al metodo. Credo che soltanto oggi s'incominci a capire veramente il valore del metodo Montessori. Se in passato veniva considerato adatto ai bambini handicappati, o, all'opposto, riservato ai bambini ricchi o superdotati, criticato a fasi alterne perché troppo rigido o troppo lassista, oggi s'incomincia a capire che non si tratta di un metodo d'insegnamento, ma di un metodo capace di agevolare il normale sviluppo del bambino. Finora il metodo era considerato alla stregua di una tecnica d'insegnamento, anche se

particolarmente attraente, perché permette ai bambini di apprendere la scrittura e l'aritmetica quando sono ancora molto piccoli. Per molti genitori questa è ancora oggi la ragione principale per cui mandare i propri figli in una scuola montessoriana: per dare loro un vantaggio nel mondo consumista in cui viviamo.

### **Qual è stata l'evoluzione del metodo negli anni successivi alla morte di Maria Montessori, a livello mondiale?**

Il metodo è rimasto sempre lo stesso. Quello che è variato è l'entusiasmo suscitato dal metodo, non il metodo. Molti genitori fanno la stessa domanda, cioè chiedono se i giocattoli utili inventati da Maria Montessori all'inizio del secolo non siano un po' antiquati, a confronto con i progressi che la specie umana sembra aver compiuto da allora. La risposta è no. I materiali e i giocattoli sono il frutto di scelte compiute dai bambini con cui Maria ha lavorato per cinquant'anni, e i bambini non sono cambiati. È molto difficile spiegare ai genitori

che la specie umana è immutata dal migliaia di anni, e che il bambino universale non cambia, malgrado i cambiamenti esteriori. Questo vale per i bambini dai tre ai sei anni. Nella fascia che va dai sei ai dodici anni il discorso è completamente diverso, perché i bambini iniziano ad apprendere tutti i concetti a loro contemporanei. A quell'epoca hanno una capacità mentale straordinaria: sono in grado di comprendere tutti i concetti esistenti. Per loro il campo di studi è l'universo intero.

**Sono state pubblicate biografie che scavano nelle vicende personali di Maria Montessori, in particolare nel rapporto con il figlio, tuo padre. Le ritieni attendibili? Pensi che sia utile che si sappia di più della biografia di Maria Montessori?**

Quando è uscito il libro di Rita Kramer(2) ero molto contenta, perché la storia di mio padre vi era esposta senza farne una tragedia. La prima parte del libro della Kramer è molto buona, mentre la seconda risulta deludente perché l'autrice

dimostra di avere una scarsa conoscenza del metodo Montessori. E poi, ho sempre avuto l'impressione che avesse un'antipatia postuma per Maria Montessori. Ma potrei sbagliarmi. Mi sembra giusto che si sappiano i fatti, ma non trovo accettabili le congetture. Preferisco, se la gente vuole indagare nella vita di Maria Montessori, che aspetti che muoiano almeno le nipoti. Per rispetto.

#### **Note**

- 1.A. Scocchera, *Un'introduzione a Mario Montessori*, Opera Nazionale Montessori, Roma 1988.
- 2.R. Kramer, *Maria Montessori. A Biography*, Radcliffe, New York 1988.



Centro  
Psicopedagogico  
per la Pace  
e la gestione  
dei conflitti

Centro Psicopedagogico per la Pace  
e la gestione dei conflitti

giugno 2012

[www.cppp.it](http://www.cppp.it)

[info@cppp.it](mailto:info@cppp.it)

tel. 0523.498594

Tutti i diritti riservati